

VIOLENZA A TUTTI I COSTI

Valsusa, una domenica di ordinaria paura

Cresce l'allarme per la manifestazione organizzata al cantiere di Chiomonte contro la Torino-Lione. Il movimento ha fatto campagna acquisti in tutta Italia. Si attendono incappucciati anche dall'estero. E la Francia chiude le frontiere

SIMONA LORENZETTI

Dalla Val Susa a Roma, andata e ritorno, la strada è più breve di quel che si pensa. La rete unisce tutto e tutti. E se da Torino sono partiti in forze per andare a Roma e sventolare le bandiere No Tav, altrettanto vero è che i filmati registrati dalle forze dell'ordine nella Capitale mostrano i black bloc nostrani, molti dei quali facenti capo ad Askatasuna. Quale sia stato di preciso il loro ruolo, chi abbia preso parte agli scontri, chi sia rimasto immobile ad osservare, è ancora al vaglio degli inquirenti. Ora che il centro sociale di corso Regina Margherita ha ripreso vigore e che gli inquirenti considerano i loro leader i capi delle rivolte violente di Chiomonte c'è allarme e preoccupazione. Un allarme il cui ritmo viene cadenza-

RIFLESSI DA ROMA

Una trentina di attivisti sono stati segnalati durante gli scontri di sabato nella capitale

to dalla rete. Un giro sui siti antagonisti rivela come per i giovani dell'antistato le battaglie in Val Susa e in Grecia siano stati luoghi di addestramento per poi mettere in pratica una guerriglia, quella di Roma, che viene annunciata come l'inizio di una stagione di violenze e scontri. Si definiscono eroi e parlano della devastazione di Roma come della vittoria di una battaglia e come dell'inizio di una guerra. Il fronte antagonista torinese è uno dei più storici e consolidati del panorama nazionale ed è per questo che molte delle perquisizioni che si sono svolte ieri da parte di polizia e carabinieri si sono concentrate nella nostra regione. Antagonisti e



anarchici, spesso divisi sul modo in cui portare avanti le proteste, ma uniti in tempi recenti proprio da un crescendo di rabbia sfociate in attacchi contro le forze dell'ordine. Cultori della violenza a prescindere. E a monte nessuna ideologia se non quella della violenza e di chi vede nelle forze dell'ordine un nemico da abbattere a prescindere dai perché. A Chiomonte domenica è in programma una manifestazione dal ti-

to «Diamoci un taglio», il taglio è quello riservato alle reti che cingono e proteggono il cantiere No Tav. Da giorni, settimane il movimento sta acquistando nelle ferramenta della valle decine e decine di cesoie. L'intento è quello di creare un fronte comune, compatto che domenica si accalcherà intorno alla recinzione del cantiere Tav per poi all'unisono tranciare le reti con le cesoie. Un gesto non simbolico, un gesto che in realtà vuole aprire un varco per far sì che le ali violente del movimento, quelle che in un primo momento resteranno nelle retrovie possano poi fiondarsi nel cantiere e devastare macchinari e mezzi e attaccare le forze dell'ordine. Ma per far questo bisogna essere in tanti e la campagna di arruolamento è cominciata da tempo. E Roma rappresenta solo un passo, una mano che lava l'altra. I nostri vanno in aiuto dei block bloc romani e domani questi sono pronti a salire sui bricchi di Chiomonte. Insomma il fronte è più compatto che mai. Tanto che la Francia teme i nostri black bloc e per questo ha annunciato il ripristino delle frontiere a partire dal 24 ottobre per impedire l'ingresso sul territorio francese di persone o gruppi considerati pericolosi per l'ordine pubblico. Il summit G20 è in programma il 3 e 4 novembre.